

La cultura classica aveva stabilito una connessione intima tra gli uomini e le api. Perché le api sono, come gli umani, esseri altamente sociali, la cui vita è regolata da ruoli e regole precise. E anche da una forma di linguaggio. Questa è la grande conclusione cui arriva lo zoologo viennese e premio Nobel Karl von Frish nel 1945. Dopo anni di studio sulla percezione dei colori e degli odori da parte di questi insetti, presenta a un convegno internazionale a Zurigo la sua ipotesi, in realtà una constatazione comprovata da centinaia di esperimenti riusciti positivamente. La reazione della platea, nel 1945, fu di ilarità e quasi di sdegno. Nella mentalità scientifica del tempo, gli esseri invertebrati erano da considerarsi "inferiori" sotto ogni aspetto, per cui veniva ritenuto impossibile riconoscere a degli insetti una qualsiasi capacità cognitiva. Come scrive Giorgio Celli, «l'uso dei segni presuppone una capacità di "lettura" del reale di cui l'uomo si credeva o si arrogava di essere il solo depositario». Le cose non stavano proprio così, e infatti le conferme delle teorie di von Frish sul linguaggio delle api arrivarono, e così i riconoscimenti: finalmente, a ottantasette anni, egli fu convocato per il Nobel, che non poté ritirare per motivi di salute. (...)

L'articolo:

<http://www.ilsole24ore.com/art/cultura/2012-06-24/frisch-danza-081522.shtml?uuid=AbAUclxF>

Informazioni biografiche:

http://it.wikipedia.org/wiki/Karl_von_Frisch

http://en.wikipedia.org/wiki/Karl_von_Frisch